

STORIA - PRIMA PARTE

In un pomeriggio d'estate del 1465, a Firenze, un gruppetto di ragazzi se ne stava nei pressi di Santa Maria del Fiore, in una viuzza del centro, a giocare a calcio. Non era il calcio che conosciamo oggi, era uno sport assai più rude e di contatto, che prendeva spunto da antiche discipline greche e romane. In quegli anni, nella città gigliata, non v'era giovane che non andasse matto o quantomeno provasse a cimentarsi in tale sport. Tra di loro, quel giorno, aveva preso parte alla partita un giovane, poco più che tredicenne, di nome Leonardo.

“Passa la palla, dai muoviti” – lo esortò un compagno – “Certo che sei proprio negato, ragazzo mio!”

“Mi spiace signore” – disse costui – “Non vorrei essere di peso, penso che me ne andrò a casa”.

“Come ti chiami?” – chiese l'uomo al ragazzo.

“Leonardo, signore” – rispose il giovane.

“Leonardo ascolta, sei abituato a mollare sempre ogni cosa che fai, eh? Non diventerai nessuno se non riesci manco a finire una partita a palla. Ascolta: ho scommesso col mio vicino, quel tipo, la mano di sua figlia” – e così dicendo, l'uomo indicò un tizio alquanto rozzo e sporco – “Quindi ora fai come ti dico e le cose andranno bene”.

L'uomo spiegò al ragazzo la tattica da adottare. Quindi cominciò ad avanzare verso il centro, scatenando una rissa e attirando su di sé l'attenzione degli avversari. In quel momento scagliò la palla in avanti verso il giovane Leonardo. Il ragazzo si girò e trovò un solo avversario davanti a sé pronto a sfidarlo.

“Dammi la palla, idiota” – gli disse quello saltandogli addosso e contendendogli la sfera.

“Non posso, devo vincere per quell'uomo” – rispose Leonardo. Vibrò quindi un colpo col gomito che mise K.O. l'avversario e siglò il punto della vittoria.

Tornò poi dal povero sventurato che invano aveva tentato di fermarlo.

“Mi dispiace averti fatto male, vieni rialzati” – disse offrendogli un appoggio.

“Hai fatto bene, avrei fatto lo stesso. Come ti chiami?” – chiese lo sconosciuto issandosi in piedi.

“Leonardo”.

“Piacere Leonardo, io sono Francesco. Credo che dovrei insegnarti qualcosa su questo sport, sei proprio scoordinato”. Con il sorriso sulle labbra, cinse col braccio il collo del giovane Leonardo, per appoggiarsi nella camminata.

Quel giorno di maggio, il fato fece incontrare le strade di Leonardo e Francesco. La nostra storia ha così inizio...